

CHIESA

I "COLLOQUI DI SAN BASSIANO" L'appuntamento a un mese dalla festa patronale Il 19 febbraio l'incontro del Vescovo con i sindaci e con le istituzioni locali

La quarta edizione del confronto tra la Chiesa di Lodi e la società civile mette al centro della riflessione i giovani

di **Andrea Bruni ***

Quarta edizione per i "Colloqui di San Bassiano", tra segnali di speranza e qualche domanda da sciogliere, nel segno dei giovani.

Il Vescovo Maurizio scommette su di loro, a un mese di distanza dalla festa patronale, nel proporre il tradizionale incontro con i Sindaci del Lodigiano, le Autorità locali e i rappresentanti del mondo sociale ed economico. L'appuntamento di lunedì 19 febbraio alle ore 21.00 nella Casa vescovile mette al centro dell'attenzione una delle questioni più delicate e dense di futuro non solo per la chiesa laudense ma per l'intera comunità civile, invitate a riflettere per una sera sulle nuove generazioni. Chi sono, cosa fanno, dove vogliono andare, quali sogni occupano le loro vite e quali ostacoli ne frenano gli slanci: la preoccupazione pastorale per la generazione dei millenials, siano essi talenti oppure Neet, da tante parti blanditi e poi spesso delusi, diventa motivo di dialogo tra il Vescovo e il territorio.

In molte occasioni la chiesa di Lodi e gli enti locali e istituzionali si sono trovati a collaborare a stretto contatto, proponendo interventi in soccorso alle povertà e alle marginalizzazioni di centinaia di famiglie e persone causate dalla crisi economica. Un decennio intenso di pensieri e azioni comuni che, grazie a un encomiabile lavoro di rete, di legami e di interventi



All'indomani della festa patronale della città e della Diocesi di Lodi il Vescovo Maurizio ha invitato le autorità ai "Colloqui di San Bassiano", concludendo l'esposizione in Cattedrale della splendida "Madonna" di Martino Piazza, concessa dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi e dal Banco BPM (Fotografia di Pasqualino Borella)

concreti, ha aperto strade di salvezza. E se nei "Colloqui di San Bassiano" degli anni scorsi le tematiche internazionali e la riflessione sull'identità dell'Europa, tra fede e laicità, avevano sollecitato spunti culturali di grande interesse, ora è giunto il tempo dei giovani. L'appello forte del Vescovo ad una rinnovata coesione e collaborazione mira a valorizzare le energie nascoste che le nuove generazioni portano con sé. Passioni, competenze, ideali: tutto quanto un giovane esprime deve diventare richiamo per chi opera nella scuola, nel mondo economico e nella politica, affinché si trovino strade buone su cui indirizzare il futuro. Giovani da ascoltare, in primo luogo. Ecco allora la presenza

concreti, ha aperto strade di salvezza. E se nei "Colloqui di San Bassiano" degli anni scorsi le tematiche internazionali e la riflessione sull'identità dell'Europa, tra fede e laicità, avevano sollecitato spunti culturali di grande interesse, ora è giunto il tempo dei giovani. L'appello forte del Vescovo ad una rinnovata coesione e collaborazione mira a valorizzare le energie nascoste che le nuove generazioni portano con sé. Passioni, competenze, ideali: tutto quanto un giovane esprime deve diventare richiamo per chi opera nella scuola, nel mondo economico e nella politica, affinché si trovino strade buone su cui indirizzare il futuro. Giovani da ascoltare, in primo luogo. Ecco allora la presenza

concreti, ha aperto strade di salvezza. E se nei "Colloqui di San Bassiano" degli anni scorsi le tematiche internazionali e la riflessione sull'identità dell'Europa, tra fede e laicità, avevano sollecitato spunti culturali di grande interesse, ora è giunto il tempo dei giovani. L'appello forte del Vescovo ad una rinnovata coesione e collaborazione mira a valorizzare le energie nascoste che le nuove generazioni portano con sé. Passioni, competenze, ideali: tutto quanto un giovane esprime deve diventare richiamo per chi opera nella scuola, nel mondo economico e nella politica, affinché si trovino strade buone su cui indirizzare il futuro. Giovani da ascoltare, in primo luogo. Ecco allora la presenza

vita a medio e lungo periodo. Persiste una certa sfiducia nelle Istituzioni e assai preoccupante è la stagnazione demografica. Il fenomeno stesso della rivoluzione digitale, che vede nei giovani i primi attori, presenta lati oscuri accanto all'ebbrezza del nuovo. E l'esodo all'estero segnala da un lato un'evidente insoddisfazione, dall'altro opportunità migliori rispetto a una vita felice nella terra d'origine.

Di tutto questo si parlerà lunedì 19 febbraio, nel significativo confronto tra la chiesa di Lodi e la società civile. In gioco c'è il futuro di una comunità che ha a cuore i propri figli. ■

* direttore Uff. pastorale sociale

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Un artista dalle reazioni anche esplosive

Gesù incontra un lebbroso. Il vangelista Marco sottolinea la reazione del Signore davanti a quel corpo sfigurato dalla malattia. I bei tratti disegnati dal Creatore, dando forma al volto e alle membra umane, sono deturpati dalla lebbra. Essa sfigura fino a rendere un corpo irriconoscibile alla vista, addirittura repellente. Un'oscenità di fronte alla quale si volta la faccia dall'altra parte e si gira alla larga. Sia per paura del contagio sia per il ribrezzo.

La versione italiana della pagina evangelica dice che il Signore "sentì compassione". È una reazione bellissima, poi-

ché mostra il desiderio - espresso anzitutto affettivamente - di star vicino perfino a chi tutti tengono a distanza. Ma il testo originale greco esprime la reazione di Gesù in maniera più spigolosa, quasi sorprendente: egli "si adirò". Davanti a quell'uomo così rovinato dalla malattia il Signore ha un accesso d'ira, una risposta esplosiva, come se - pur non distogliendo lo sguardo - egli non sopportasse la vista di tale scempio. Simile intensità emotiva Gesù la prova davanti alla tomba dell'amico Lazzaro: egli non solamente si commosse e pianse, ma "scoppiò in pianto", come se non riuscisse a conte-

nersi di fronte alla finale sconfitta dell'uomo: la morte.

Queste reazioni del Figlio di Dio assomigliano a quelle di un artista, gelosissimo della propria opera, ardentemente reattivo qualora la vedesse rovinata dall'incuria o a causa di maldestra disattenzione. Le opere del Signore, esseri umani e ogni altra creatura, sono deturpate dalla nostra cattiveria. Eppure converrebbe trattar bene ogni opera di siffatto artista. Non solo perché sono belle, ma anche perché altrimenti, essendone geloso, le sue reazioni potrebbero anche essere esplosive.

L'agenda del Vescovo



Sabato 10 febbraio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nella memoria delle Apparizioni della Madonna di Lourdes per la Giornata Mondiale del Malato. A **Casaletto**, alle ore 17.00, celebra la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

Domenica 11 febbraio VI del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.00, riceve il Nunzio Apostolico in Polonia.

A **Salerno**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. Alle ore 15.00, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i genitori di Salerno e Casaletto.

A **Santa Maria in Prato**, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. A seguire, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i loro genitori.

Lunedì 12 febbraio

A **Casaletto**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.30, prega per i defunti al Cimitero e alle 16.00 visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni. In serata, alle ore 21.00, incontra i collaboratori parrocchiali.

Martedì 13 febbraio

A **Santa Maria in Prato**, alle ore 9.30, e a **Salerno**, alle 10.15, prega per i defunti nei rispettivi Cimiteri e incontra alcuni ammalati nelle loro famiglie.

Mercoledì 14 febbraio Le Sacre Ceneri

A **Casaletto**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra i bambini della scuola dell'infanzia.

A **Salerno**, alle ore 11.15, visita la scuola materna.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa di inizio Quaresima con benedizione e imposizione delle Ceneri.

Giovedì 15 febbraio

A **Lodi**, in Seminario, saluta i Superiori e gli Educatori dei Seminari di Lombardia nella loro ordinaria riunione.

A **Salerno**, alle ore 16.00, visita un luogo di lavoro. Alle ore 18.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale e alle 21.00 incontra i Consigli e i collaboratori parrocchiali.

Venerdì 16 febbraio

A **Salerno**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra gli alunni della scuola elementare e alle 21.00 le Associazioni ecclesiali e civili.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Mairano e Gugnano in preparazione alla Visita Pastorale.

QUARESIMA DI CARITÀ La diocesi sostiene il progetto di ricostruzione "Iraq, ritorno alle radici"

La Chiesa di Lodi al fianco dei cristiani perseguitati

Il Vescovo Maurizio chiede a tutti i fedeli di aiutare le famiglie costrette a fuggire della piana di Ninive a tornare nei propri villaggi

La quaresima di carità della Diocesi di Lodi quest'anno guarda lontano e spinge il suo sguardo fino in Iraq. Si immerge così nella storia di una Chiesa antica e ferita, tra le macerie e il dolore di Mosul: l'antica Ninive dove Giona non voleva andare e che si convertì dopo la sua predicazione, con una penitenza che Gesù stesso citerà come modello. È a queste comunità cristiane fondate dagli apostoli che il Vescovo Maurizio, con l'affetto e



La copertina del sussidio

la partecipazione che gli vengono dal conoscere tanto bene quelle terre e dall'aver lavorato a fianco di quei fratelli quando era impegnato nella Congregazione della Chiesa Orientale, chiede di indirizzare lo sguardo di amore e di solidarietà che ogni anno si concretizza nella quaresima di carità diocesana.

Nel cammino verso la Pasqua la Diocesi laudense sosterrà quindi "Iraq, ritorno alle radici" il progetto di ricostruzione dei villaggi cristiani della piana di Ninive attuato dalle Chiese locali con il sostegno di Aiuto alla Chiesa che Soffre.

L'invito del Vescovo

È stato il Vescovo stesso a presentare questo progetto ai giornalisti riuniti il 24 gennaio per il loro patrono San Francesco di Sales, mentre il giorno precedente aveva lanciato l'appello in occasione della preghiera per l'Unità dei cristiani. Il progetto infatti nasce dalla collaborazione tra le Chiese siro-cattolica, siro-ortodossa e caldea e ha quindi una forte impronta ecumenica, così come ecumenica è l'attenzione per questi fratelli perseguitati. Monsignor Malvestiti è stato invitato il 28 settembre scorso a Roma al convegno internazionale di lancio del progetto. L'agenzia coordinatrice "Aiuto alla Chiesa che soffre" sta infatti interessando al riguardo i Vescovi italiani, quelli lombardi in particolare nell'ultimo incontro di Caravaggio.

Il Vescovo Maurizio ha anche informato i vicari nella riunione di fine novembre ricevendo il loro appoggio a sensibilizzare la diocesi

nella tradizionale colletta per la Quaresima 2018.

La Caritas, in collaborazione con l'Azione cattolica e con il Centro missionario, si è fatta carico lo devolvemente di questo progetto per venire incontro a una causa umanitaria tanto grave e urgente.

L'invasione e l'esodo

Dopo l'invasione dell'Isis i cristiani di Mosul sono fuggiti spingendosi verso Erbil, nel Kurdistan iracheno, e in altri centri. Le famiglie cristiane censite che vivono ancora da sfollate sono 12mila, circa 95mila persone.

Ora che l'Isis sta perdendo terreno, i cristiani d'Iraq desiderano fare ritorno ai loro villaggi nella piana di Ninive, ormai liberati. Ma hanno bisogno di aiuto. La distruzione operata dai terroristi del sedicente Stato Islamico è infatti considerevole: quasi 13mila abitazioni in 9 villaggi della Piana di Ninive sono state danneggiate, incendiate o totalmente distrutte. Tutti gli edifici sono stati saccheggianti.

Il progetto: un "piano Marshall" da 250 milioni di dollari

Proprio per dare risposte concrete al desiderio dei cristiani della Piana di Ninive "di tornare alle proprie radici" le Chiese locali hanno dato vita a un'azione eccezionale, una sorta di Piano Marshall per i Cristiani in Iraq, che prevede non soltanto la riedificazione, ma anche un sostegno alla creazione di posti di lavoro attraverso il ripristino dei servizi essenziali per la collettività. Il costo del piano si aggira sui 250 milioni di dollari.

Un anno fa le Chiese locali (siro-cattolica, siro-ortodossa e caldea) hanno istituito, con il sostegno di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs), il Comitato per la Ricostruzione di Ninive (Nineveh Reconstruction Committee - Nrc). L'obiettivo del comitato non si ferma alla ricostruzione, pur fondamentale, ma comprende la richiesta a tutti i governi e alla comunità internazionale a intraprendere azioni politiche che assicurino ai Cristiani iracheni il rispetto del loro diritto a far ritorno alle proprie case.

Senza questo aiuto esterno, scrive il comitato in un sussidio informativo, si arriverà probabilmente alla fine del Cristianesimo in Iraq. ■

QUARESIMA DI CARITÀ

IRAQ RITORNO ALLE RADICI

Sul terreno sassoso s'intreccino le sue radici, tra le pietre attinga la vita (Giobbe 8,17)

PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DEI VILLAGGI CRISTIANI DELLA PIANA DI NINIVE

NELLA GIORNATA DELLA CARITÀ DEL VESCOVO TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI SOSTERRANNO QUESTO PROGETTO

DONAZIONI

Presso la Caritas della tua parrocchia oppure presso la Caritas Diocesana - Via Cavour 31 oppure con bonifico bancario su C/C Banca IBAN IT41Y0501801600000012501656 intestato a EMMAUS ONLUS (strumento operativo della Caritas Lodigiana)

CARITAS LODIGIANA Via Cavour, 31 • 26900 LODI • Tel. 0371.948130 • Fax 0371.948014 • e-mail: caritas@diocesi.lodi.it • caritas.diocesi.lodi.it

OFFERTE La Caritas mette a disposizione materiale per la sensibilizzazione

La colletta di domenica 18 marzo servirà a riedificare le abitazioni

Il progetto "Iraq, ritorno alle radici" sarà sostenuto da tutte le parrocchie della Diocesi in occasione della "Giornata diocesana della carità" della quarta domenica di Quaresima. Le offerte raccolte durante le celebrazioni del 18 marzo saranno poi consegnate domenica 25 marzo durante la Messa presieduta dal Vescovo Maurizio alle 18. Le parrocchie - come ogni anno - tramite i loro rappresentanti consegneranno personalmente al vescovo la colletta nella Messa del 25. Sarà sempre possibile farla avere anche in Economia della Curia Vescovile

Per fare invece una donazione diretta è possibile rivolgersi alle Caritas parrocchiali o alla Caritas Diocesana (Via Cavour 31) oppure fare un bonifico bancario all'IBAN: IT41Y0501801600000012501656 intestato a Emmaus Onlus (strumento

operativo della Caritas Lodigiana).

Per la sensibilizzazione nelle parrocchie, la Caritas ha predisposto una locandina (quella che vedete qui sopra) da esporre negli ambienti comunitari. Si può trovare in Caritas o nelle caselle postali della Curia. È disponibile anche altro materiale di sensibilizzazione: un sussidio di presentazione del progetto (da chiedere in Caritas) e un video di sensibilizzazione scaricabile dal canale Youtube della Caritas. È poi possibile chiedere agli uffici Caritas una presentazione in Power Point. Infine informazioni utili si possono trovare sui siti caritas.diocesi.lodi.it e acs-italia.org. Non manca materiale pensato appositamente per i più piccoli: si tratta di un "Salvadanaio Caritas" per bambini e ragazzi.

Le "Onde di cene solidali" in un giorno a scelta durante la Quaresi-

ma sono un modo consigliato dalla Caritas diocesana per raccogliere fondi per il progetto. Si tratta di proporre un momento di sobrietà e di sensibilizzazione attraverso l'organizzazione di una cena con un menù povero (riso o pasta in bianco, un frutto, acqua naturale) chiedendo un contributo solidale. Prima della cena si introduce l'iniziativa con il materiale di sensibilizzazione. Dal sito è anche scaricabile uno schema per la preghiera.

Oltre alla cena di solidarietà si possono organizzare altri eventi. La Caritas consiglia ad esempio: la vendita di torte o pasticcini fatti in casa; uno spettacolo teatrale o un cineforum con annesso banchetto con torte e bibite in vendita a fine della serata; una marcia con iscrizione oppure la vendita di biglietti pasquali. ■

QUARESIMA Mercoledì sera in Cattedrale la Santa Messa con il rito della benedizione e imposizione delle Ceneri

Si apre il cammino verso la Pasqua

Ecco tutte le celebrazioni presiedute da monsignor Malvestiti dal 14 febbraio fino al Triduo Pasquale, centro dell'anno liturgico

■ Tra pochi giorni, con il rito delle Sacre Ceneri, per tutta la Chiesa si aprirà il cammino quaresimale verso la Pasqua, centro di tutto l'anno liturgico. Anche la Cattedrale di Lodi si prepara per accogliere le celebrazioni di Quaresima.

Si comincerà il Mercoledì delle Ceneri (14 febbraio) quando il Vescovo di Lodi presiederà alle 21.00 la Santa Messa con il rito della benedizione e imposizione delle Ceneri. Il sabato successivo alle 11 (17 febbraio) ci sarà il rito dell'elezione dei catecumeni che riceveranno i sacramenti nella Veglia di Pasqua.

La quarta domenica di Quaresima (18 marzo) la Chiesa di Lodi vivrà la "Giornata diocesana della carità": in tutte le parrocchie saranno raccolte le offerte per il progetto "Iraq, ritorno alle origini" che mira alla ricostruzione dei villaggi cristiani della piana di Ninive. Le offerte saranno consegnate la domenica successiva durante la Santa Messa delle 18 in Cattedrale e come di consueto la celebrazione eucaristica sarà preceduta dall'incontro diocesano dei Consigli affari economici parrocchiali e dei referenti parrocchiali del Sovvenire.

Il venerdì precedente la Domenica delle Palme tutte le parrocchie di Lodi si riuniscono tradizionalmente per la Stazione quaresimale cittadina dalla Cattedrale al Santo Crocifisso della Maddalena. L'appuntamento è per il 23 marzo alle 20.30.

La Domenica delle Palme (25 marzo) la celebrazione presieduta dal Vescovo di Lodi comincerà alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, da cui prenderà le mosse la processione che si concluderà con l'arrivo in Cattedrale e la Santa Messa.

La Domenica delle Palme in tut-

to il mondo si celebra anche la Giornata mondiale della gioventù: la Diocesi di Lodi la vivrà sabato sera attraverso la Veglia dei giovani con la professione di fede di 18enni e 19enni.

Con il Giovedì Santo (29 marzo) si apre il Triduo Pasquale, centro di tutto l'anno liturgico. Alle 10 in Cattedrale tutti i presbiteri della Diocesi sono invitati alle 10 alla Santa Messa Crismale durante la quale rinnoveranno le promesse sacerdotali. Sarà invece alle 21 la Santa Messa nella Cena del Signore, sempre presieduta da monsignor Malvestiti.

Il Venerdì Santo (30 marzo) alle ore 17 ci sarà invece l'azione liturgica per la Passione e Morte del Signore. Il Sabato Santo (31 marzo) il Vescovo presiederà la Veglia Pasquale con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana a partire dalle 21.30 in Cattedrale. La Santa Messa del giorno di Pasqua con la benedizione apostolica sarà invece il primo aprile alle ore 11. ■



L'imposizione delle sacre Ceneri sul capo del Vescovo durante la celebrazione della scorsa Quaresima

IN AGENDA Domenica 18 attesi adulti e giovani

Giornata di spiritualità: appuntamenti per i laici

■ Domenica 18 febbraio, l'Azione Cattolica della diocesi di Lodi, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, il Centro Diocesano Vocazioni e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, organizzano una giornata di spiritualità dal titolo "Gerusalemme e i giorni della Pasqua". Si tratta di un momento promosso in occasione della Quaresima e che si inserisce nel percorso tracciato lungo l'anno liturgico che per l'Avvento è partito da Betlemme, in Quaresima fa tappa a Gerusalemme e terminerà a Nazareth.

Domenica dalle 9.15 alle 12.30 all'istituto Figlie dell'Oratorio (via Go-

rini - Lodi) è prevista una mattinata di spiritualità per gli adulti e la terza età che avrà inizio con un momento di preghiera e che proseguirà con la meditazione guidata da don Stefano Chiapasco e in seguito con l'adorazione. Al termine Santa Messa. I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni. Dalle 18 alle 20 invece, nel seminario vescovile, la giornata di spiritualità sarà dedicata ai diciottenni e ai giovani e la meditazione sarà guidata da don Angelo Manfredi. Sarà invece domenica 25 febbraio al seminario vescovile la giornata di spiritualità per giovani coppie e famiglie. Dalle 16 alle 18. ■

MALATI Il programma proposto dai cappellani

Le celebrazioni a Lodi all'ospedale Maggiore

■ Celebrazioni speciali all'Ospedale Maggiore di Lodi per la Quaresima. Per consentire ai degenti di vivere, nella cappella al sesto piano del nosocomio cittadino, i momenti di raccoglimento e preghiera dedicati al periodo che precede la Santa Pasqua. Il calendario delle celebrazioni è stato stilato dai cappellani don Sandro Bozzarelli e don Pier Alberto Vailati. Tra gli appuntamenti quello di mercoledì 14 febbraio e di domenica 18 febbraio con l'imposizione delle Sante Ceneri per l'inizio della Quaresima. A partire da 23 febbraio, e per ogni venerdì di Quaresima, alle 15 è invece fissata la Via

Crucis a cui seguirà la Santa Messa, alle 15.30. Per domenica 25 marzo, alle 10.15, è attesa la benedizione dei rami di ulivo in concomitanza con la Domenica delle Palme che apre la Settimana Santa. Le informazioni per vivere la Settimana Santa e il Triduo Pasquale saranno rese note prossimamente.

Ricordiamo che nella cappella del sesto piano dell'ospedale Maggiore viene celebrata la Messa ogni giorno alle 15.30 preceduta dal Santo Rosario, ogni sabato alle 19.30 e ogni domenica alle 10.15 e alle 19.30. ■

Ros. Mung.

CARITAS L'invito a mettere nel carrello qualcosa per i poveri: il materiale donato sarà portato al Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo

La spesa solidale nei supermercati: il 17 febbraio torna "Per te mi spendo"

■ L'obiettivo non è solo quello di raccogliere cibo, ma anche quello di convincere i cittadini a non fare finta di niente, a non voltarsi dall'altra parte per non vedere la povertà che, è superfluo ripeterlo, non smette di colpire anche il Lodigiano.

Perciò sabato 17 febbraio, in occasione dell'inizio della quaresima, la Caritas diocesana ripropone l'iniziativa "Per te mi spendo", che vedrà al lavoro centinaia di volontari in tutto il territorio. La Caritas ha coinvolto tutti i supermercati del Lodigiano, molti di questi hanno risposto positivamente e sabato prossimo acco-

glieranno i volontari per una raccolta alimentare che durerà tutta la giornata.

Seicento volontari saranno presenti nei punti vendita, dove distribuiranno materiale informativo e sacchetti in cui inserire il cibo donato. I prodotti richiesti, come sempre in questo tipo di iniziative, sono quelli a lunga conservazione, di facile stoccaggio, e quindi soprattutto olio, latte, passata di pomodoro, sgombri, tonno, legumi, zucchero, farine, biscotti, pasta o riso.

C'è sempre una grande richiesta anche di prodotti per l'infanzia, come pannolini, pappe e

omogeneizzati, ma anche di prodotti per l'igiene.

Tutto il materiale raccolto, a fine giornata sarà portato al Centro di raccolta solidale per il diritto al cibo, che ha sede a Lodi (in via Pace di Lodi), ma ha una sede operativa anche a Codogno. Da lì, le varie Caritas parrocchiali ed altri enti caritativi coinvolti provvederanno a donare il ricavato alle famiglie più bisognose del territorio, senza fare alcuna distinzione ma agendo soltanto in base alle difficoltà economiche e ai bisogni reali delle persone.

Per partecipare come volontari, è possibile scaricare i moduli



Saranno centinaia i volontari impegnati nei supermercati del territorio

di iscrizione sul sito di Caritas, per donare basta entrare in un supermercato, aprire il proprio

cuore e mettere nel carrello qualcosa in più. ■
Federico Gaudenzi

OGGI La celebrazione lodigiana sarà questo pomeriggio alle 15 in Cattedrale

La vocazione materna della Chiesa e la Giornata mondiale del malato

Oltre agli infermi sono invitati in modo particolare gli operatori che in diversi contesti prestano attenzione a chi soffre

Una giornata dedicata ai malati e ai loro familiari, agli operatori delle strutture di cura e a tutti i volontari che prestano tempo, attenzione e dedizione a chi soffre. Con l'intento anche di avvicinare tutti i fedeli al grande tema della salute e della malattia, «quale mistero che avvolge la vita». La Diocesi di Lodi si unisce alle celebrazioni per la 26esima Giornata Mondiale del Malato con una solenne celebrazione, in programma oggi alle 15 in Cattedrale, presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e concelebata da tutti i sacerdoti, religiosi cappellani e assistenti di ospedali e istituti di cura, con l'invito a tutti i malati che potranno essere presenti e agli operatori che, con vari ruoli e in diversi contesti - di cura, professione e volontariato - prestano attenzione a chi soffre. Ad assicurare l'animazione della celebrazione saranno i volontari dell'Unitalsi lodigiana, con la collaborazione di altri gruppi e associazioni.

La giornata sarà celebrata anche



La Giornata del malato si celebra nella festa della Madonna di Lourdes

domani nella Cappella dell'Ospedale Maggiore di Lodi, con la recita del Rosario alle 10 e la Santa Messa alle 10.15, a cui seguirà la benedizione per malati, familiari, medici e infermieri.

Il tema scelto dal Santo Padre per la 26esima edizione della Giornata Mondiale del Malato è quello racchiuso nelle parole che Gesù rivolge alla madre Maria e a Giovanni dalla Croce: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé» (Gv 19,26-27). «Queste parole del Signore illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e

lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo - scrive il Santo Padre, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Malato - : [...] le parole di Gesù danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità».

Papa Francesco parla poi della «vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati, che si è concretizzata, nella sua storia bimillennaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo».

Rossella Mungello

ALLE 11

Domenica su Rai 1 la Messa in diretta dal centro banino del Fatebenefratelli

Domenica 11 febbraio, in occasione della Giornata mondiale del malato, le telecamere della televisione nazionale saranno a San Colombano: sarà infatti trasmessa in diretta su Rai 1 la Messa delle 11 dal centro Fatebenefratelli "Centro Sacro Cuore di Gesù".

La celebrazione eucaristica sarà presieduta da fra Salvino Zanon e concelebata da fra Massimo Villa, don Jino John e fra Giancarlo Lepjc.

Il Coro polifonico Santa Cecilia di Miradolo Terme è stato chiamato ad animare la Messa

Il coro, diretto dal maestro Domenico Ferrari e che ha come organista Ivano Vitaloni, nasce nel 1997 per volontà dell'allora parroco di Camporinaldo (frazione di Miradolo Terme) don Luigi Bardella; il progetto si è materializzato nel 2007 grazie alla volontà dell'attuale presidente Ivano Vitaloni e al supporto di coristi e sostenitori.

DOMENICA

Messa a Cavenago in onore di Maria

Cavenago d'Adda nutre una profonda devozione nei confronti della Vergine Maria, testimoniata anche dalla presenza della grotta di Lourdes situata all'ingresso della casa parrocchiale e dai tanti pellegrinaggi organizzati in passato presso la grotta di Massabielle.

In questo contesto, ricorrendo domani, domenica 11 febbraio, la memoria della Madonna di Lourdes, alle ore 16.30 al Santuario della Costa di Cavenago d'Adda il parroco don Roberto Arcari presiederà la Santa Messa in onore di Maria Santissima, nel corso della quale si pregherà per tutti gli ammalati.

CASTELGERUNDO

Un evento teatrale apre la quaresima

Un evento teatrale apre la quaresima a Castelgerundo: nella chiesa parrocchiale di Camairago, venerdì 16 febbraio ore 21 ritorna Angelo Franchini con un nuovo lavoro teatrale-spirituale: "La Congiura".

Si tratta di una inchiesta teatrale ispirata al Vangelo interamente scritta, realizzata e interpretata da Franchini. L'invito è rivolto non solo ai parrocchiani, ma a tutti coloro che volessero partecipare.

Quello di Franchini, nome noto in Diocesi, a Camairago è un ritorno: già lo scorso anno infatti in un venerdì di quaresima l'artista ha portato in chiesa parrocchiale il suo "Il Caso Giuda".

PELLEGRINAGGIO Dal 25 al 28 aprile

Con la diocesi ad Ars: è tempo di iscriversi

È tempo di iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano in bus ad Ars e Savoia a 200 anni dall'ingresso del Santo Curato.

Il Santo Curato d'Ars è morto un anno dopo le apparizioni della Madonna a Lourdes, del 1858, ad una fanciulla umile e pura per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza. Noi andremo a Lourdes nel Pellegrinaggio diocesano di maggio (dal 25 al 28).

La vita del santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo dell'ingresso nella parrocchia, era in anticipo un'illustrazione vivente delle grandi verità insegnate a Lourdes.

San Giovanni Maria Vianney nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria Immacolata. Nel 2009 si è celebrato l'Anno Sacerdotale dedicato al Santo Curato: abbiamo guardato ad un povero contadino diventato umile parroco, che ha consumato il suo servizio pastorale in un piccolo villaggio. Ha accolto migliaia e migliaia di fedeli di ogni ceto sociale, restando nella sua piccola parrocchia nella identificazione totale col proprio ministero, la comunione con Cristo.

Il Santo Curato è modello e patrono dei parroci; egli aiuta tutti i

fedeli a riflettere sul ruolo del sacerdote. L'epoca in cui è vissuto e il modo umile e geniale con cui ha contrastato lo spirito del tempo ne fanno una figura che interessa tutti. «Il prete - diceva - non è prete per sé, lo è per voi».

«È necessario cogliere la forza profetica del Santo Curato, che contrassegna la personalità umana e sacerdotale di altissima attualità» ha detto Benedetto XVI. Vedremo tutto quanto legato alla vita del Santo.

Tra le montagne dell'Alta Savoia visiteremo la Chiesa di Nostra Signora delle Grazie, considerata la "Sistina del XX secolo" dove hanno lavorato i più importanti artisti del tempo, costruita dal 1937 al 1946 a Plateau d'Assy.

Di seguito il programma.

25 aprile: ore 7.30 partenza da viale Massena. Attraverso il Passo del Monginevro arrivo a Briançon per il pranzo. Visita al Santuario di N.D. du Laus dove è apparsa la Madonna. Liturgia. Cena e pernottamento.

26 aprile: Giornata interamente dedicata all'incontro con i luoghi del Santo Curato: basilica in cui riposa, casa, cappella del cuore e moderna



La basilica di Ars

chiesa di Notre Dame della Misericordia. Liturgia e pranzo. Passeggiata fino al monumento dell'incontro e Museo delle cere. Cena e pernottamento

27 aprile: visita a Chambéry, capitale della Savoia: castello dei Savoia, la Sainte-Chapelle, che ha custodito la Sindone prima del trasferimento a Torino, portici, cattedrale, fontana degli elefanti, gran carillon con 70 campane, Museo di Belle Art, Les Charmettes di Rousseau, rotonda ferroviaria, Museo Scuola Ticinese. Pranzo. Visita ad Hautecombe, sepoltura dei Savoia. Incontro con Comunità Chemin Neuf. Liturgia. Cena e pernottamento

28 aprile: liturgia al monastero della Visitazione di S. Francesco di Sales e Giovanna di Chantal ad Anancy. Ritorno a Plateau d'Assy. Pranzo. Visita a Nostra Signora delle Grazie. Ritorno attraverso il Traforo del Monte Bianco a Lodi.

Quota: 420 euro (singola 75euro). **Per informazioni:** Agenzia Laus, piazza Mercato, 22 - Lodi - tel. 0371 948 155.

INCONTRI Il giornalista al Verri nei lunedì del Meic

Il Papa e i migranti: Guido Mocellin a Lodi

La «faglia lungo cui si scatenano le principali tensioni del mondo di oggi» è «uno degli assi portanti del pontificato di Bergoglio»

Per esplorare la «faglia lungo cui si scatenano le principali tensioni del mondo contemporaneo», già scelta come uno degli assi portanti del pontificato di Papa Francesco, ci saranno le migrazioni, e in particolare la questione migranti in rapporto a parole e gesti del Santo Padre, sotto i riflettori del prossimo incontro del Meic della Diocesi di Lodi. Lunedì sera, alle 21, nell'aula magna del Liceo Verri di Lodi, a parlarne al pubblico lodigiano sarà una voce esperta come quella di Guido Mocellin, editor e giornalista, anche autore della rubrica trisettimanale WikiChiesa, pubblicata dal quotidiano Avvenire. Già direttore della Editrice Missionaria Italiana (Emi), Mocellin collabora con numerose testate specializzate, tra cui "Il Regno", dove è stato anche caporedattore ed è docente di giornalismo religioso al master di giornalismo dell'Università Cattolica di Milano. «Papa Francesco non ha avuto paura di

fare dei migranti, uno degli assi portanti del suo pontificato, anche a costo di suscitare polemiche o alienarsi alcune simpatie - argomenta Giuseppe Migliorini del Meic - : in questa "opzione preferenziale" per i migranti possiamo chiaramente riconoscere una scelta strategica che impatta sul modo di intendere tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa». Migliorini cita la scelta di Papa Francesco di Lampedusa come meta del primo viaggio apostolico, l'appello per l'accoglienza rivolto a tutte le comunità parrocchiali e quello agli ordini religiosi per mettere a disposizione le strutture sottoutilizzate o ancora la dura posizione contro il progetto di costruzione di un muro tra Stati Uniti e Messico. «Se le migrazioni sono la faglia lungo cui si scatenano le principali tensioni del mondo contemporaneo, sceglierle come oggetto di attenzione prioritaria - sottolinea ancora Migliorini - segnala l'invito alla Chiesa ad attraversare i conflitti, facendosene carico in vista di una loro soluzione». Da qui l'invito a una riflessione con l'intento di lavorare per un «profondo mutamento della cultura condivisa su questi temi». ■

Ross. Mung.

VISITA PASTORALE Salerano, Casaletto e Santa Maria in Prato accolgono monsignor Malvestiti

L'arrivo del Vescovo, occasione unica

di **Don Carlo Patti** *

■ Abbiamo preparato nella preghiera l'incontro con il nostro Vescovo. Da tanto desideriamo condividere con lui l'Eucarestia nella visita pastorale: l'occasione ora si presenta e senz'altro aiuta a riconoscere chiesa nella Chiesa, aperti "al mondo", come rileva l'impegno di tutta la diocesi per quest'anno. L'arrivo del Vescovo è un'occasione unica per unire i rapporti e i vincoli con la Chiesa di cui il vescovo è Apostolo; è altrettanto unica per saldare i legami fra persone, chiamate a riconoscere nella presenza dell'Apostolo la vicinanza stessa del Signore, principio della Carità con cui il Signore si rivela; chiamate a guardare il mondo con gli stessi occhi e con lo stesso cuore.

Su quest'orientamento stiamo lavorando nelle tre parrocchie e aspettiamo una parola che confermi o riorienti le nostre iniziative. Stiamo interpretando il piano pastorale di quest'anno "per il mondo" innanzitutto da qui, dalle nostre case che il mattino molti lasciano per il lavoro o le professioni. Quando parliamo di mondo, infatti, ci riferiamo ormai a una realtà grande e piccola allo stesso tempo, alla portata dello sguardo che può arrivare lontano, molto lontano.

Il mattino le nostre tre comunità quasi si svuotano, per Milano e per l'hinterland, ma anche per località più lontane. Non è forzatura parlare anche in questo senso di missionarietà che coinvolge in un'azione così usuale e faticosa.

Da questo mondo, rappresentato da noi stessi, dalle nostre comunità, dalla metropoli, guardiamo oltre, a terre che sembrano lontane, ma in realtà si avvicinano sempre di più con la comunicazione, che attraverso l'immigrazione ci presentano persone, storie, culture.

Possiamo dirci in questo senso aperti e attenti alle esigenze delle persone. Non sappiamo e non capiamo bene se tutto ciò raggiunge anche il loro cuore. La nostra non è una pretesa impropria. Sappiamo bene che il cuore è raggiunto dallo Spirito, ma sentirci strumenti che favoriscono questo incontro, è compito che ormai abbiamo compreso bene.

Essere sacerdoti per il battesimo comporta responsabilità e impegni che rendono missionari. Il percorso formativo delle comunità su questo tema è attivo e continuo. Il lavoro pastorale nelle comunità è condiviso fra tutti i battezzati e possiamo dire che abbiamo già raggiunto un'efficace consapevolezza del compito che ci è stato donato nel Battesimo.

L'incontro con il vescovo avviene in questo clima. Noi vorremmo essere con lui capaci di afferrare per mano altri e accompagnarli al Signore Gesù; ed essere confermati nell'impegno a ricercare azioni pastorali incisive nel tessuto anche civile del nostro territorio.

Non ci nascondiamo le serie pre-

occupazioni per i bambini, i ragazzi e i giovani in generale. Per loro tutti come parroco spesso ricordo alcune parole del santo padre Paolo VI, ora Beato, fra qualche mese Santo:

«Sapete che Cristo ha bisogno di voi? Sapete che la sua chiamata è per i forti; è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà della vita comoda e insignificante; è per quelli che ancora conservano il senso del Vangelo e sentono il dovere di rigenerare la vita ecclesiale pagando di persona e portando la croce?» (Messaggio per quarta Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni 1967).

Si tratta di preoccupazioni "trasversali". Gli ambienti che essi frequentano sono vari e non sempre arricchenti nelle relazioni, attività, tempi. Cerchiamo di accompagnare soprattutto la loro auto consapevolezza per scelte che non disorientino la loro umanità, ma ne confermino la bellezza e l'importanza. Spesso nei momenti di programmazione condivisa definiamo questa una vera e propria sfida.

Non ci scoraggiano certo i limiti delle nostre forze, delle nostre parole ed anche della nostra presenza. Di là dell'apparenza e degli atteggiamenti le persone tutte, ma particolarmente i ragazzi e i giovani ricercano e apprezzano l'ascolto e la presenza degli adulti che possono rispondere e offrire disponibilità al dialogo. Benché parziali e contenute queste disponibilità sono presenti.

Inoltre non affrontiamo da soli questa situazione così variegata. Il nostro rapporto con il territorio è vario. Collaboriamo a pieno titolo con altre realtà educative presenti e operanti e cerchiamo sempre più di coordinare gli sforzi di cui tutti avvertono la necessità.

In particolare coordiniamo gli interventi per i bisogni delle famiglie, spesso in difficoltà anche sul versante della conduzione quotidiana della vita. La presenza di Caritas è veramente incisiva e raggiunge nella discrezione le esigenze più comuni. Quest'attenzione mantiene vivo l'insegnamento di Gesù che si apre a quel mondo che è rappresentato da famiglie qualche volta di nazionalità non italiana. La Caritas raggiunge indistintamente tutti.

Se un'intenzione sintetizza tutto, potremmo dire così: "...manteniamo ferma la professione della fede" (Eb 4,14). Il significato e il valore della visita alle tre parrocchie confermeranno la nostra comunione ecclesiale e ci aiuterà a sviluppare lo slancio missionario che farà pervenire a tutti l'Evangelium gaudium - la gioia del Vangelo.

Essere in comunione con la Chiesa "per il mondo" per noi significa con il Santo Padre Francesco aprirci al mondo nella carità verso tutti e verso quelle povertà diffuse, più avvertite dal punto di vista materiale, ma spesso più critiche dal punto di vista spirituale, nonché affettivo e relazionale. ■

* Parroco di Salerano, Casaletto e Santa Maria in Prato



Dall'alto le parrocchie di Salerano, Santa Maria in Prato e Casaletto. Qui sopra il parroco don Carlo Patti

IN CALENDARIO Tra oggi e domani le celebrazioni eucaristiche di apertura

Ecco il programma degli incontri nelle tre comunità parrocchiali

■ Le tre comunità "sorelle" di Salerano, Casaletto e Santa Maria in Prato accolgono da oggi la Visita pastorale del Vescovo Maurizio.

Si comincia oggi pomeriggio alle 17 con la Messa di apertura a Casaletto. A Salerano la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti sarà domenica alle 10.30. Nel pomeriggio, dalle 15 e sempre a Salerano, c'è l'incontro dei genitori della catechesi insieme ai genitori di Casaletto. La giornata si chiude a Santa Maria in Prato con la Messa di apertura alle 17, seguita

dall'incontro con ragazzi, genitori e gruppi parrocchiali.

La giornata di martedì è dedicata a Casaletto: alle 15.30 il Vescovo prega al cimitero, poi visita gli ammalati nelle loro case. La sera alle 21 è invece in programma l'assemblea parrocchiale.

Martedì 13 la giornata di Visita pastorale comincia alle 9.30 al cimitero di Santa Maria in Prato e continua nelle case degli ammalati. A seguire il Pastore segue le stesse tappe a Salerano.

Mercoledì 14 alle 10 spazio ai piccoli con la visita alla scuola dell'infanzia di Casaletto, mentre

alle 11.15 è la volta di quella di Salerano.

Programma intenso a Salerano per giovedì 15: alle 16 visita ad alcuni luoghi lavoro, seguita alle 18 dall'incontro con la municipalità. La giornata si chiude alle 21 con l'assemblea parrocchiale.

Il Vescovo torna a Salerano venerdì 16 per l'incontro con i bambini della scuola elementare (alle 10) e la serata con le associazioni (alle 21).

Infine l'incontro con la municipalità di Casaletto e Mairano sarà domenica 18 febbraio alle 12.15. ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il primo cittadino Stefania Marcolin

La solidarietà ha profonde radici tra la popolazione di Salerano

Il sindaco: «L'emergenza educativa è uno dei problemi nazionali che si riflettono nelle piccole comunità come la nostra»

di **Andrea Soffiantini**

«Salerano è un paese vivace sotto tanti aspetti. La sua gente è molto partecipe alla vita sociale ed è solidale verso chi ha bisogno. Ma anche qui siamo toccati da ciò che accade nella società, e talvolta si discute sui temi di attualità con un po' di superficialità. Diciamo che è un paese partecipe anche quando c'è da litigare su qualcosa».

Stefania Marcolin, sindaco di Salerano sul Lambro dal 2009 alla guida della lista civica "La tua gente, il tuo paese", 48 anni, psicologa in un centro di riabilitazione psichiatrico a Cernusco sul Naviglio, è con una riflessione sociopolitica che avvia il discorso sul comune che amministra.

«Salerano nel suo piccolo rispecchia i problemi nazionali, e purtroppo, come accade nel dibattito politico e sociale a livello nazionale, nei discorsi della gente c'è un po' di populismo. Accade ad esempio quando si parla di furti nella casa, anche se nella realtà i numeri sui furti nelle case di Salerano sono molto contenuti. Oppure quando si parla di migranti: la gente al bar assume toni un po' aggressivi, ripete le cose che ha sentito in televisione e finisce per dare giudizi sommari. Eppure nella nostra realtà comunale gli stranieri, che sono circa il dieci per cento della popolazione, sono ben integrati: abbiamo bambini alla scuola primaria, ragazzi che praticano sport, uomini e donne che lavorano. E in Comune c'è anche un consigliere di origini africane che è stato anche assessore».

Giunte comunali moderate

«Gli stranieri che non lavorano e causano qualche problema alla vita sociale - prosegue il sindaco - sono pochi. Fortunatamente a questa vivacità di espressione fa da contrappeso una responsabilità solidale ereditata dalle amministrazioni che storicamente si sono succedute in paese, tutte abbastanza moderate. Lo sono state anche le liste civiche degli ultimi venticinque anni, mai assorbite in movimenti partitici netti. Insomma, siamo una popolazione di centro. E questo ha fatto sì che si sviluppasse una consapevolezza sociale. Due anni fa, per ricordare un episodio significativo, il contributo raccolto dai cittadini con una gara di solidarietà ci ha permesso di acquistare un veicolo attrezzato per il trasporto delle persone disabili. E dunque di dare una risposta concreta in più ad una ne-



In queste pagine, alcune immagini del centro abitato di Salerano sul Lambro

cessità dei servizi sociali, un capitolo molto importante per noi, sul quale investiamo una grossa parte del bilancio comunale, più di 200mila euro l'anno, e che include tutti i servizi indispensabili alle persone disabili, agli anziani, alle famiglie. Oltre alla gestione di otto mini-alloggi destinati alle persone bisognose di aiuto. In questo ambito un prezioso contributo ci è assicurato dall'associazione di volontariato Mai Soli Onlus, la più importante del nostro territorio, quella che collabora maggiormente con il Comune proprio nella gestione di questi servizi».

L'impegno per la scuola

Anche alle scuole e all'universo dei giovani, osserva il sindaco, l'amministrazione comunale dedica molta attenzione. «L'ultimo grosso investimento sulle scuole è quello che abbiamo fatto tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo: l'acquisizione dell'area limitrofa alla scuola primaria e al polo sportivo che stiamo trasformando in parco-giardino. Diventerà un'area verde completamente recintata a disposizione dei bambini della primaria per la loro ricreazione e per le loro attività didattiche all'aperto. Sarà inaugurata a giugno e potrà essere utilizzata per ospitare particolari eventi aperti alla cittadinanza. In paese abbiamo anche la scuola del-



l'infanzia, che è paritaria, gestita dalla Fondazione scuole diocesane, ed è convenzionata con il Comune. C'è poi la primaria statale, mentre la nostra media è a Caselle Lurani: è una scuola consortile costituita cinquant'anni fa dai comuni di Salerano, Casaleto e Caselle».

L'attenzione ai giovani

«Ma parlando dei ragazzi - sottolinea il primo cittadino - non si può non richiamare l'attenzione sul tema dell'emergenza educativa, un altro dei problemi nazionali che si riflette nelle piccole comunità come la nostra. E che stiamo affrontando con diverse iniziative, anche con l'attivazione, d'intesa con l'Ufficio di piano, di un intervento di educativa di strada. È un terreno su cui anche con la parrocchia ci stiamo tanto confrontando. C'è sempre una parte di giovani che non riusciamo ad agganciare. Gli oratori, purtroppo, non sono più gli unici punti di riferimento e di forte aggregazione come avveniva un tempo. Abbiamo tanti ragazzi sulla strada che rischiano di andare allo sbando, sono adolescenti, senza qualcuno che li spinga verso contesti protetti. Noi con la parrocchia facciamo tutti gli sforzi possibili, promuovendo iniziative, laboratori, momenti di aggregazione. Ed anche facendo appelli alle famiglie, perché temiamo di non bastare se le famiglie non si faranno più presenti».

Per la cultura e lo sport

«La cultura e lo sport - sostiene il sindaco Marcolin - possono aiutare molto i giovani. E in paese, riferisce il sindaco, le iniziative culturali e sportive sono tante. «Il motore delle attività culturali è la biblioteca comunale al Castello Vistarini: lavora a stretto contatto con l'assessorato alla cultura e promuove tantissime iniziative rivolte a tutte le fasce d'età: conferenze, uscite a teatro, presentazioni di libri, laboratori per ragazzi organizzati con la parrocchia, mostre d'arte, corsi di musica, cineforum, corsi di lingua per stra-

nieri. E sono numerose le persone appassionate che si offrono come volontarie per organizzarle. Uno dei volontari più autorevoli è il celebre artista Teodoro Cotugno, impegnato nella promozione di corsi di pittura»

La pace, unica vera vittoria

«Molta attenzione - sostiene il sindaco - la dedichiamo anche alle iniziative commemorative e di approfondimento storico, organizzate in collaborazione con l'Associazione Combattenti e reduci. In questo ambito abbiamo aderito anche al progetto dell'Unitre di Lodi denominato "La Pace, unica vera grande vittoria": a maggio, con le scuole, apporremo la targa di fronte al monumento dei Caduti, in via Roma. E sempre in ambito culturale è molto importante il ruolo che ricopre, anche dal punto di vista sociale, il Museo dei Presepi alla Cascina Vistarina: una realtà viva, aperta alla cittadinanza e alle collaborazioni con le associazioni del territorio. A proposito delle associazioni, è importante sottolineare il ruolo della Pro Loco, anche in un contesto di collegamento con i diversi gruppi di volontari. Quanto allo sport, le associazioni sono tante e riuniscono atleti di ginnastica artistica, karate, pugilato, basket, volley. Proprio domenica scorsa abbiamo conferito la nostra benemerita civica, la Candelina d'Oro, a tre campioni sportivi: Diana Cervi, pugile, 27 anni, campionessa nazionale nella categoria 60 chili; Roberta Carioni, 32 anni, lottatrice, campionessa mondiale nella categoria Lotta submission wrestling; Oscar Salvoni pensionato, 66 anni, tiratore con l'arco, campione mondiale 2017 nella categoria freestyle. Le due ragazze sono cresciute nell'associazione salerana Asd Combat Interstyle, il tiratore nella Compagnia Arcieri Lodi, che qui a Salerano ha un campo per la pratica della disciplina».

Urbanistica e lavori pubblici

Servizi sociali e attività culturali impegnano una significativa parte delle risorse comunali. Ma è costante anche l'attenzione verso la cura del territorio (nel quale operano diverse imprese agricole e una realtà industriale importante come la Sipcam, attiva nella produzione di fitofarmaci) e del patrimonio pubblico. Due, in particolare, sono gli interventi previsti nel corso dei prossimi mesi. Uno pubblico e uno privato.

«Prima dell'estate potrebbero partire i lavori di ampliamento del cimitero comunale. L'intervento, oltre all'inserimento di nuovi loculi, prevede un riordino generale della parte nuova e dei vialetti, la posa di un monumento e la realizzazione, in prossimità del monu-



mento stesso, del giardino delle rimembranze per lo spargimento delle ceneri. Il tutto per un impegno economico, tra progettazione e lavori, di circa 80mila euro. C'è poi un importante progetto urbanistico che riguarda il centro storico: la ricostruzione del vecchio edificio di Piazza Maggiore demolito alcuni anni fa perché ormai fatiscente. Nel nuovo stabile sono previsti dieci appartamenti e ci sarà la possibilità di aprire negozi. I lavori saranno a carico della proprietà del vecchio edificio ed ini-

SALERANO SUL LAMBRO IN CIFRE La popolazione del Comune sta invecchiando

Mille abitanti in più in soli 25 anni, ora la spinta sembra essersi esaurita

La scolarità è in forte crescita: nell'ultimo periodo si è registrato un discreto incremento tra quanti sono in possesso di una laurea

di **Aldo Papagni**

Tra i comuni sull'asta della strada provinciale 17 "Santangiolina", Salerano sul Lambro rappresenta un'eccezione. Qui la crescita demografica che aveva caratterizzato il quarto di secolo a cavallo tra secondo e terzo millennio, sembra aver esaurito la sua spinta. Nel 1991 Salerano era un borgo rurale di 1.706 abitanti: al censimento successivo i residenti erano saliti quasi di un terzo a quota 2.214 e nel gennaio 2014 avevano toccato il massimo a quota 2.706. Mille abitanti in più in 25 anni. Da allora però la pressione demografica si è volta in negativo e in tre anni Salerano ne ha persi circa un centinaio.

Al 1° gennaio 2017, ultima rilevazione ufficiale Istat, i residenti a Salerano erano 2.623, di cui 1.274 maschi e 1.349 femmine in 1.064 famiglie. Se mariti e mogli si equivalevano (648 a 647), i celibi (558) prevalevano sulle nubili (511), mentre le vedove (151) erano più del triplo rispetto ai vedovi (47) e, tra i 61 divorziati, 40 erano donne.

Facce d'età

Salerano è un comune che sta improvvisamente invecchiando. È un effetto del rallentamento della crescita demografica. Se la quota di giovani nel quinquennio 2012-2017 si è sostanzialmente mantenuta (erano 383 pari al 14,2 per cento, sono passati a 349 pari al 13,3), la fascia di popolazione attiva si è decisamente contratta passando da 1.873 a 1.747 unità, cioè dal 70,4 al 66,6 per cento. Un travaso notevole di residenti nella fascia di popolazione più matura, quella over 64, passata da 409 a 527 residenti, ben 118 in più (percentualmente dal 15,4 al 20,1 per cento).

Gli indici demografici si sono comportati di conseguenza. L'indice di vecchiaia, che nel 2012 era piuttosto basso (106 over 64 ogni cento under 15), si è alienato ai valori provinciali salendo a 151. Allo stesso tempo l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è aumentato di quasi la metà (da 21,8 a 30,1), mentre l'indice di dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) si è leggermente ridotto (da 22,5 a 20).

Le dinamiche

I flussi di iscrizione in anagrafe di residenti provenienti da altri comuni italiani, giustifica il recente calo della popolazione. Ne-



gli ultimi cinque anni hanno trovato casa a Salerano 395 persone, ma ben 448 se ne sono andate. Una emorragia particolarmente evidente nel biennio 2014-2015, solo parzialmente compensata dal saldo migratorio con l'estero che, nello stesso periodo, è invece attivo per 29 unità (56 arrivi e 27 partenze).

Resta positivo anche il saldo naturale nati/morti del quinquennio (99 a 93, soprattutto in virtù dei risultati del 2012 quando i bebè furono 23 e i decessi solo 12). In realtà negli ultimi anni il quadro si è progressivamente ribaltato: nel 2016 i nuovi nati sono stati 17 e i decessi 25.

Gli stranieri

Salerano opera un numero di stranieri inferiore alla percentuale provinciale. Al 1° gennaio 2017 erano 221, esattamente gli stessi (per numero) di inizio anno. Il massimo era stato raggiunto all'inizio del 2013 con 243 stranieri iscritti in anagrafe, pari al 9 per cento. Oggi sono l'8,4. Tre su quattro (166) avevano tra i 15 e i 64 anni, 22 su cento ne avevano meno di 15. Una "fotografia" piuttosto normale.

Dei 221 residenti stranieri al 1° gennaio 2017, 71 erano romeni, 36 marocchini, 26 ecuadoregni, 15 ucraini e 13 tunisini; seguivano i rappresentanti di altre 23 nazionalità, ciascuna con meno di dieci residenti.

Territorio

Alla data del censimento 2011 il 17 per cento del territorio comunale di Salerano era occupato da nuclei abitati, una percentuale più che doppia rispetto a vent'anni prima (6,8 per cento). È il risultato della crescita demografica e urbanistica del periodo che ha prodotto anche un incremento della densità demografica, passata da 390 a 606 abitanti per chilometro quadrato. Una crescita urbanistica che dopo una frenata negli anni Novanta è tornata a caratterizzare il primo decennio del terzo millennio con un indice di espansione di 7,4. Resta tuttavia un 10 per cento abbondante di abitazioni storiche (cioè ante 1919) ancora occu-

cento e nel 2001 il 4,4; nel 2011 si era arrivati al 14,5 per cento. Un giovane su quattro, tra i 15 e i 24 anni, aveva tuttavia lasciato la scuola dopo la licenza media.

Mercato del lavoro

Sempre con riferimento al censimento 2011, erano 58 su cento i saleranesi che avevano un'occupazione o la stavano cercando, percentuale stabile da inizio millennio. Con un distinguo. La quota si uomini sul mercato del lavoro si era lievemente ridotta (dal 68,9 al 67,8 per cento), quella delle donne altrettanto leggermente incrementata (da 47,8 a 49,7). Restava (anzi con leggero aumento rispetto a dieci anni prima) un 16 per cento di giovani che non studiava né lavorava.

Il tasso di disoccupazione, in analogia alla maggior parte dei comuni della provincia, ha segnato nel ventennio 1991-2011 un andamento altalenante: dal 7,5 per cento in calo al 6,7 e di nuovo in risalita all'8,5. In costante crescita la disoccupazione maschile (dal 4,6 al 5,4 fino al 6,6 del 2011), più elevata, ma in alta marea, quella femminile (dal 12,4 all'8,6 e poi di nuovo su all'11 per cento).

Sostanzialmente stabile nel primo decennio del terzo millennio è stato il tasso di occupazione, tra il 53 e il 54 per cento. Anche in questo caso l'indice maschile ha registrato una lieve flessione (da 65,2 a 63,3), quello maschile un impercettibile incremento (da 43,7 a 44,2), dopo l'impennata degli anni Novanta (nel 1991 era del 34,4).

Quanto ai settori di impiego, l'industria occupava nel 2001 ancora 40 lavoratori su cento, scesi a 29 dieci anni dopo. Il terziario, già su livelli elevati (35 per cento) nel 1991, è gradualmente salito al 46 per cento, mentre il commercio, con minime oscillazioni, è sempre rimasto attorno al 20; infine l'agricoltura che, in flessione dal 4,6 al 2,2 per cento negli anni Novanta, ha fatto segnare una lieve ripresa con il nuovo millennio fino al 3,2 del 2011. ■



pate, circostanza che spiega l'altrettanto dieci per cento abbondante di abitazioni non considerate in buono stato. Le case di proprietà di chi le abita sono infine l'84 per cento, valore incrementatosi negli anni Novanta, ma poi rimasto stabile.

Istruzione

Sempre al censimento 2011 gli adulti residenti a Salerano con diploma o laurea non raggiungevano la soglia del 50 per cento (45,1), una quota che tuttavia si è di molto incrementata rispetto al 16 per cento del 1991 e anche al 31,5 del 2001. Ancora più evidente il progresso nella percentuale dei giovani fra i 30 e i 34 anni dotati di istruzione universitaria, che nel 1991 erano solo l'1,4 per



zieranno in primavera».

A proposito di negozi, osserva il sindaco, in paese (così come avviene per i servizi: dalle poste allo sportello bancario, dalla farmacia agli ambulatori medici) quelli necessari non mancano. «L'unico sul quale eravamo scoperti era la macelleria, ma ora c'è una ristorazione: la mattina è aperta come vera e propria macelleria, mentre a pranzo e a cena è operativa come pizzeria e ristorante. Ha appena avviato l'attività e sta avendo un ottimo riscontro». ■

ALTRI MONDI Il lodigiano don Roberto Ponti traccia un quadro drammatico della situazione nel Paese africano

I paolini tra le tensioni del Congo

La crisi politica ha prodotto una pesante inflazione, le proteste sono state represses e al nord-est spirano venti di guerra

di **Eugenio Lombardo**

Qualcosa è già accaduto, e qualcosa potrebbe ancora capitare: e i presagi non sono dei migliori.

La Repubblica Democratica del Congo non è attraversata da un periodo sereno: se da oltre un anno non si riesce a votare per il rinnovo delle cariche politiche, allora, sostengono le minoranze e le forze di opposizione, vuol dire che è in atto un golpe per il mantenimento del potere da parte dell'attuale presidente.

La Chiesa locale svolge un ruolo nevralgico: nel dicembre 2016 si era impegnata, su invito del capo dello Stato, in un'opera di pacificazione fra le fazioni politiche, affinché si realizzassero le regole per svolgere le elezioni; ai vescovi guardavano con fiducia sia le opposizioni, scontente dell'operato del presidente Kabila, che gli stessi apparati di governo, consapevoli che il ritorno alle urne non potesse essere rinviato oltre. Malgrado gli sforzi, le condizioni per elezioni libere e democratiche non sono ancora state condivise dalle parti.

La gente, oppressa da una crisi economica pesante, ha cominciato a mugugnare, e nelle settimane scorse sono stati numerosi i congolesi che hanno manifestato, pacificamente, organizzando chiasiosi cortei. La polizia ha avuto l'ordine di interrompere queste manifestazioni, alcune delle quali svoltesi in coda alle celebrazioni delle messe domenicali, laddove le stesse non erano state addirittura impedito.

Ciò è bastato perché, da parte degli uffici governativi, anche la Chiesa locale venisse accusata di avere smarrito quel ruolo iniziale di pacificazione, ponendosi a sostegno di rivoltosi. La situazione ha toccato apici di tensione.

Questa l'impressione del lodigiano don Roberto Ponti, missionario paolino, che da sei anni vive nella Repubblica del Congo: «L'aria - ammette - è stata pesante, tanto che lo stesso pontefice è intervenuto, durante gli ultimi Angelus domenicali, per denunciare quanto stava accadendo».

Situazioni di vera e propria violenza...
«Ha fatto impressione la recente



La Chiesa locale ha fatto argine al malcontento, ma la diplomazia non ha dato i frutti sperati: da qui le proteste

uccisione sul sagrato di una parrocchia di Kinshasa di una ragazza di 24 anni, che era prossima ad entrare in una comunità religiosa. Personalmente, posso dire che i preti locali e le organizzazioni cattoliche hanno fatto di tutto per costituire un argine contro il malcontento, evitando che le proteste degenerassero, ma la pazienza e la diplomazia non hanno dato i frutti sperati. Da qui questi cortei, repressi violentemente, ma che non costituivano alcun elemento di pericolosità sociale».

La gente africana vuole tornare al voto...

«Infatti, la crisi nel Congo è proprio di natura politica. Il 19 dicembre 2016 è finito il secondo mandato del presidente Kabila, che tuttavia si è prorogato il proprio incarico. Questa fase di stallo ha generato una pesante inflazione economica, con la perdita di potere d'acquisto della moneta locale, provocando una morsa di povertà soprattutto nelle fasce sociali già più provate».

Un accordo per votare, però, grazie ai buoni uffici dei vescovi, era stato raggiunto...

«Sì, ma risale a più di un anno fa. Era stato concluso il 31 dicembre 2016, tanto che era stato proclamato come "accordo di San Silvestro". Poi la politica ha preso il sopravvento: sono state avviate nuove consultazioni per studiare le procedure di applicazione dell'accordo; da qui, continue proroghe per il presidente Kabila».

La crisi politica non è l'unica angoscia ad attanagliare la Repubblica Democratica del Congo...

«La scorsa estate si è aperto un conflitto bellico, prima a Nord/Est, al confine dell'Uganda, e poi - in forme diverse - nella regione del Gran Kasai, verso l'Angola. Nello scontro tra esercito governativo e ribelli sono stati bruciati villaggi, chiese, seminari, in una diocesi la casa del vescovo; il Nunzio apostolico ha parlato di decine di fosse comuni, di un numero impressionante di persone costrette a lasciare tutto. Adesso, la situazione pare avviarsi alla normalità: ma durerà?».

L'Islam che ruolo svolge in questo contesto?

«La religione islamica non ha sinora espresso violenza, ma si addentra sempre più nella popolazione e propone una conversione puntando sui vantaggi anche della sicurezza sociale: non è un processo evidente, ma cominciano a cogliersi i segni. Credo che a breve sarà aperta a Kinshasa un'università islamica».

E l'Isis?

«Si percepisce fra la gente, e soprattutto fra i giovani: chi fa riferimento anche solo ideale a quell'organizzazione ha una forte influen-



L'intervento della polizia durante una funzione religiosa in Congo: qui sotto don Roberto Ponti



za perché offre lavoro e comunque il minimo necessario per vivere».

La tua comunità paolina, sempre molto operativa nel Congo-Kinshasa, come attraversa questo momento?

«Il Paese vive un momento socio-politico ed economico così difficile da avere ripercussioni su tutti gli ambiti della società, quindi anche sul nostro apostolato, legato alla diffusione dei libri: se non c'è da



Negli scontri coi ribelli della scorsa estate sono stati bruciati villaggi e chiese, si parla di fosse comuni

mangiare almeno una volta al giorno, come si può investire sui libri?».

Che soluzioni avete adottato?

«Teniamo bassi i prezzi, e manteniamo aperte le librerie nonostante siano in perdita; cerchiamo di proporre idee nuove e di recente abbiamo promosso anche un festival del libro e della Bibbia. Stiamo preparando la nuova edizione di questa iniziativa per il 2018... Ma vanno trovate nuove soluzioni al più presto».

Ne hai pensata qualcuna?

«Come Paolini stiamo riflettendo su un'evoluzione, che poi coincide con un nostro ritorno alle radici: quindi non solo editare e diffondere libri ed essere missionari del Vangelo attraverso le attività di diffusione culturale, ma essere formatori della comunicazione. D'altra parte si è tutti connessi, ventiquattro ore al giorno».

In particolare che progetto attuereste?

«È una prospettiva che prende corpo: tante nostre macchine tipografiche sono ormai desuete ed obsolete; abbiamo spazi liberi su cui realizzare un Centro di formazione alla comunicazione a servizio dei giovani e degli studenti, perché in Congo la comunicazione è un ambito in via di forte sviluppo».

Quale impronta può dare la comunità paolina in questo processo?

«Ad esempio, valorizzare l'etica nella comunicazione, divulgare la realtà pastorale, proporre la propria fede in un contesto essenzialmente laico qual è quello del Congo. Sono convinto che la nostra esperienza nella cultura del libro possa essere una base su cui costruire una formazione concreta anche ai nuovi media. E non vorremmo fermarci qui».

Cos'altro in programma?

«Insieme ad altre congregazioni religiose, la comunità paolina è stata fondatrice di un'università, a Kinshasa, per formare seminari, ma che ora è aperta e garantisce titoli anche ai laici; questa università conta 4 facoltà: Teologia, Psicologia, Filosofia e Scienza della Formazione; la nostra speranza è che possa esservene un'altra: appunto, una facoltà sulla Comunicazione».

La cultura scolastica è per voi un investimento...

«Stiamo realizzando un progetto con i fondi concessi dai proventi dell'8 per mille della Chiesa italiana, per integrare i materiali informatici, in tante classi dei collegi di scuola secondaria. Ma vogliamo anche essere un apporto al rinnovamento anche dentro la Chiesa locale».

In che modo?

«Valorizzando la pastorale della comunicazione, non come qualcosa di teorico o limitato alla tecnologia, ma volta a dare identità e spessore all'azione cristiana e sociale della Chiesa».

Da occidentale come vedi la comunità ecclesiale africana?

«A livello numerico di preti la crescita è evidente, e ciò malgrado una forte selezione. Si stanno sviluppando vitalità e corresponsabilità tra clero e laici, che detengono ruoli decisivi nell'annuncio cristiano di base. È un'esperienza consolidata che risale al lavoro di inculturazione del primo cardinale congolese, Joseph-Albert Malula, e l'aumento del clero locale non deve far perdere questa caratteristica peculiare».

Dopo questi anni di permanenza sei un congolese acquisito...

«Amare le cose che si fanno significa sperare che queste abbiano un futuro. Ed io spero tanto nel futuro del Congo e della sua gente».



Quando non c'è di che nutrirsi è dura investire sui libri, così vogliamo diventare formatori della comunicazione